

VOCE DEL LOGUDORO



POSTE ITALIANE S.P.A. - SPED. IN A.P. - DL 353/2003 (CONV. IN L. 27/02/2004 N. 46) - ART. 1, COMMA 1, DCB - OZIERI

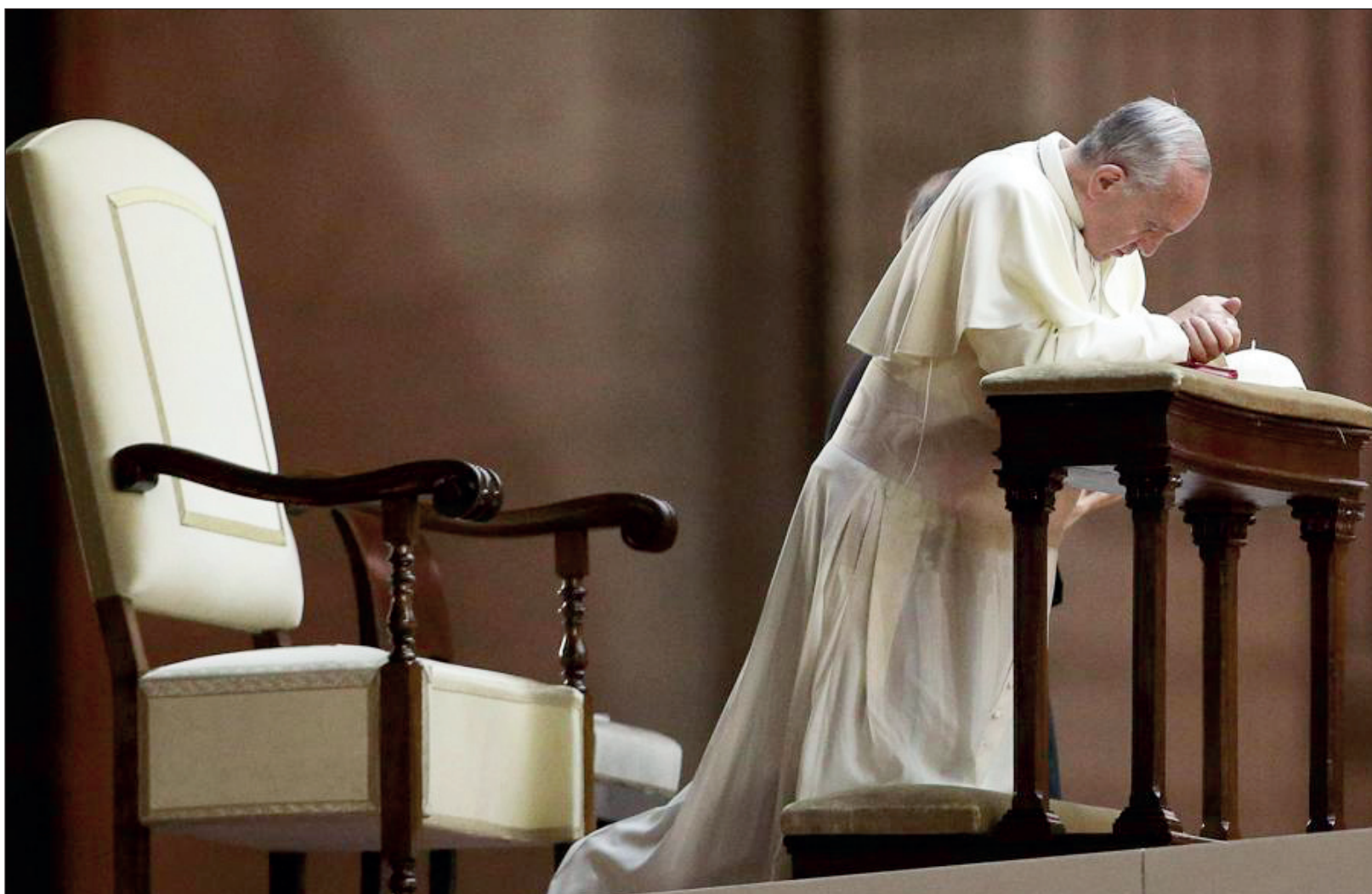
Anno LXXIII - N° 09

Domenica 10 marzo 2024

Euro 1,00

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

«Basta per favore, basta» Accorato appello del Papa per la pace



▪ **Gianfranco Pala**

Ancora un accorato appello del Papa per la pace e per porre fine ad una carneficina che sembra non conoscere sosta. Non possiamo non ribadire che quella del Papa e della Chiesa è la voce più forte che si sta levando alta, per intraprendere finalmente una via di dialogo che possa far tacere le armi. “*Basta per favore basta*”, ha gridato il Pontefice, facendo suo, come aveva dette poco prima, il dolore dei bambini, delle donne, degli anziani e dei malati. La

spirale di violenza sembra non conoscere alcun segnale di resa, anzi ogni giorno di più sembra intensificarsi in un crescendo di odio. Un rincorrersi di accuse e di smentite, un fiume di considerazioni e di opinioni, una politica che tentenna e si limita a condannare sia il 7 ottobre e sia l’invasione della striscia di Gaza. Un rincorrersi di tentativi falliti della diplomazia mondiale, che sembra impotente di fronte alla furia distruttiva del premier israeliano. Ma ci domandiamo se ci sia differenza tra il sangue innocente versato durante

l’ultimo conflitto mondiale e quello versato nelle sponde del Mediterraneo, oggi. Come può un popolo che ha sofferto tanto, che ha provato sulla sua pelle la più atroci barbarie, non riuscire a sedersi ad un tavolo e, almeno provare, a trovare soluzioni diplomatiche per porre fine a quella che ormai è chiaramente una carneficina. Questo non significa non vedere il dolore e la crudeltà che i giovani, i bambini e le famiglie, hanno dovuto subire, in maniera vile, il quel tristemente famoso 7 ottobre.

Segue a pag. 2

NELLE PAGINE INTERNE

3 • PRIMO PIANO
Regionali, Desirè Manca (M5S) è “miss preferenza”:

8 • VITA DIOCESANA
A Pattada il secondo appuntamento dei Cenacoli

10 • CRONACHE DAI PAESI
Burgos. Inaugurato l’anno della legalità

“La proposta della Regione Emilia-Romagna di legittimare con un decreto amministrativo il suicidio medicalmente assistito, con una tempistica precisa per la sua realizzazione, presumendo di attuare la sentenza della Corte Costituzionale 242/2019, sconcerta quanti riconoscono l'assoluto valore della persona umana e della comunità civile volta a promuoverla e tutelarla”. E' quanto scrivono in una Dichiarazione dedicata al fine vita e diffusa oggi i vescovi dell'Emilia-Romagna riuniti a Roma per la Visita ad Limina. “Il valore della vita umana si impone da sé in ogni sua fase, specialmente nella fragilità della vecchiaia e della malattia”, scrivono i vescovi. “Proprio lì la società è chiamata ad esprimersi al meglio, nel curare, nel sostenere le famiglie e chi è prossimo ai malati, nell'operare scelte di politiche sanitarie che salvaguardino le persone fragili e indifese, e attuando quanto già è normato circa le cure palliative. Impegno, questo, che qualifica come giusta e democratica la società. Procurare la morte, in forma diretta o tramite il suicidio medicalmente assistito, contrasta radicalmente con il valore della persona, con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica”. Con la Dichiarazione, i vescovi intendono “offrire” un contributo, “sulla base della condivisa dignità della persona e del valore della vita umana, rivolgendoci non solo ai credenti ma a tutte le donne e gli uomini”. Esprimiamo con chiarezza la nostra preoccupazione – afferma l'episcopato regionale – e il nostro netto rifiuto



FOTO VATICAN MEDIA/SIR

«Procurare la morte contrasta con le finalità dello Stato e con la stessa professione medica»

verso questa scelta di eutanasia, ben consapevoli delle dolorose condizioni delle persone ammalate e sofferenti e di quanti sono loro legati da sincero affetto. Ma la soluzione – incalzano i vescovi – non è l'eutanasia, quanto la premurosa vicinanza, la continuazione delle cure ordinarie e proporzionate, la palliazione, e ogni altra cosa che non procuri abbandono, senso di inutilità o di peso a quanti soffrono. Tale prossimità e le ragioni che la generano hanno radici nell'umanità condivisa, nel valore unico della vita, nella dignità della persona”. “Nascere, vivere, morire: tre verbi che disegnano la traiettoria dell'esistenza”, si legge nella dichiarazione. “La persona li attraversa, forte della sua dignità che l'accompagna per tutta la vita: quando nasce, cresce,

come quando invecchia e si ammala”. I vescovi osservano come “gli sviluppi della medicina e del benessere consentono oggi cure nuove e un significativo prolungamento dell'esistenza”. “Si profila così la necessità di modalità di accompagnamento e di assistenza permanente verso le persone anziane e ammalate, anche quando non c'è più la possibilità di guarigione, continuando e incrementando l'ampio orizzonte delle ‘cure’, cioè di forme di prossimità relazionale e mediche. Alla base di questa esigenza – scrivono i vescovi – ci sono il valore della vita umana, condizione per usufruire di ogni altro valore, che costruisce la storia e si apre al mistero che la abita, e la dignità della persona, in intrinseca relazione con gli altri e con il mondo che la circonda”.

E questo proprio perché il dolore non ha colore, il grido di aiuto non ha etichette, il pianto ha sempre le stesse note tristi e sofferte in ogni angolo della terra. È la pace il vero obiettivo da perseguire ad ogni costo, è la ricerca della convivenza civile il bene più prezioso. Qualche giorno fa abbiamo tutti appreso con dolore che sia la Russia, sia

SEGUE DALLA 1ª PAGINA

l'Ucraina, ma credo anche la Palestina, hanno perso intere generazioni di giovani che non faranno mai più ritorno a casa, dalle loro madri, dai loro figli e dalle loro mogli. Migliaia di bambini orfani senza una prospettiva per il futuro. Queste sono

le conseguenze della guerra. E mentre l'uomo sta sperimentando nuovi strumenti per raggiungere i confini dell'universo on cerca di forme di vita, qui sulla terra si sta distruggendo la vita, e si stanno cercando sempre nuove tecnologie belliche per autodistruggersi. È questo l'uomo moderno? È questo l'uomo del terzo millennio?

AGENDA DEL VESCOVO

DA LUNEDÌ 4 A GIOVEDÌ 7

DONIGALA – Esercizi Spirituali Vescovi

VENERDÌ 8

DONIGALA – Conferenza Episcopale Sarda
Ore 18:00 - OZIERI (S. Francesco) - “24 ore per il Signore”. Liturgia Penitenziale

SABATO 9

Ore 18:00 - OZIERI (S. Francesco) – Concelebrazione cittadina Conclusione “24 ore per il Signore”

DOMENICA 10

Mattina – BUDDUSO' – Ritiro Spirituale Forania

LUNEDÌ 11

Ore 19:00 – BUDDUSO' – Lectio Divina con il Vescovo

MARTEDÌ 12

Ore 19:00 – OSCHIRI – Lectio Divina con il Vescovo

MERCOLEDÌ 13

Mattina – DONIGALA – Incontro Regionale Pastorale Vocazionale e Pastorale Giovanile
Ore 19:00 – OZIERI (Cattedrale) – Lectio Divina con il Vescovo

GIOVEDÌ 14

Ore 19:00 – BONO – Lectio Divina con il Vescovo

VENERDÌ 15

Ore 19:00 – PATTADA – Veglia Martiri Missionari

DOMENICA 17

Ore 16:00 – OZIERI (Sala S. Francesco) – Consiglio Pastorale Diocesano

VOCE DEL LOGUDORO

SETTIMANALE CATTOLICO DI INFORMAZIONE LOCALE
DELLA DIOCESI DI OZIERI FONDATA NEL 1952

Direttore responsabile:
DON GIANFRANCO PALA

Ufficio di redazione:
STEFANIA SANNA • LUCIA MELONI

Collaboratori di redazione
ANTONIO CANALIS • SUOR CLARA

Editore: ASSOCIAZIONE DON FRANCESCO BRUNDU
Piazza Carlo Alberto, 36 - 07014 Ozieri (SS)

Proprietà: DIOCESI DI OZIERI
Piazza Episcopio 1 - 07014 Ozieri (SS)

Corrispondenti di zona:

CRISTIANO BECCIU • RAIMONDO MELEDINA • VIVIANA TILOCCA • ELENA CORVEDDU • ANNALISA CONTU • MARIA GIOVANNA CHERCHI • MARIA FRANCESCA RICCI • MARIA BONARIA MEREU • GIUSEPPE MATTIOLI • PIETRO LAVENA • MAURA COCCO • DIEGO SATTA • STEFANO TEDDE • LUISA MERLINI

Diffusione, distribuzione e spedizione:

• TERESA PALA • ANNA SASSU • ANDREANA GALLEU • ELISA IACOMINO • PIERO GALAFFU • SALVATORINA SINI • PIETRO CHIRIGONI • GIANPIERO CHERCHI

Autorizzazione:

Tribunale di Sassari del 6 febbraio 1989
rif. iscr. n. 19 del 13.02.1959
Direzione - Redazione Amm.ne:
Associazione “Don Francesco Brundu”
piazza Carlo Alberto 36 - 07014 Ozieri (SS)
Telefono e Fax 079.787.412
E-mail: voce del logudoro@gmail.com
assodondonbrundu@gmail.com

Come abbonarsi:

c.c.p. n. 65249328
Ordinario € 28,00 • Estero € 55,00
sostenitore € 55,00 • benemerito € 80,00
Necrologio:
Senza foto € 40,00 • Con foto € 50,00
Doppio con foto € 70,00

Pubblicità:

tariffe a modulo mm 50 x 46:
€ 11,00 + iva al 22%
Pubblicità non superiore al 50%

Stampa

Associazione don Francesco Brundu
Ozieri, piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079.787412
assdonbrundu@tiscali.it

Questo numero è stato consegnato
alle Poste di Sassari
Giovedì 7 marzo 2024

PER UNA MIGLIORE COLLABORAZIONE

Gli articoli devono essere inviati alla redazione entro domenica pomeriggio all'indirizzo di posta elettronica voce del logudoro@tiscali.it mentre le pubblicità ad assdonbrundu@tiscali.it.

Gli articoli dovranno avere una lunghezza massima di 2600 battute (spazi inclusi), le lettere invece 2000. I testi che superano queste disposizioni potranno non essere presi in considerazione. La redazione comunque potrà fare dei tagli o decidere se pubblicarli o meno.

Il piglio deciso, le idee chiare e la concretezza. È arrivata così **Desirè Manca** agli **8.020 sardi** che domenica 25 febbraio hanno scritto il suo nome sulla scheda elettorale. È lei **“miss preferenza” 2024**. Ha superato di gran lunga nomi pesantissimi della politica regionale: il presidente del Pd Giuseppe Meloni, protagonista assoluto nella circoscrizione di Olbia con oltre 6.700 voti; l'assessore al Turismo uscente Gianni Chessa che a Cagliari ha trainato il Psd'Az con quasi 5.700 preferenze; il segretario regionale dem Piero Comandini (5.516); il mattatore delle scorse legislature Antonello Peru che ha fatto man bassa nel Sassarese con oltre 5.300 elettori. **Nata a Sassari 51 anni fa**, dopo il diploma di ragioneria e una serie di esperienze come impiegata e direttrice tecnica in aziende di servizi di assistenza alla persona, Desirè Manca aderisce al **Movimento 5 Stelle** e nel 2014 viene eletta consigliera comunale a **Sassari**. Alle elezioni regionali del 2019 ottiene 2.752 preferenze volando in Consiglio regionale come presidente del Gruppo consiliare pentastellato. Cinque anni più tardi il suo bacino elettorale è quasi triplicato. La abbiamo intervistata.

Una sensazione in merito al dato che la vede come consigliera più votata in Sardegna?

“La sensazione è piacevole. Sono contenta che per la prima volta si parli di una donna che prende tante preferenze, anche se penso che gli elettori abbiano riconosciuto più il lavoro portato avanti nel tempo che il genere del candidato”.

Regionali, Desirè Manca (M5S) è “miss preferenza”: «Ora raccogliamo le macerie»

La sua un'esperienza politica parte dal territorio, un bacino elettorale costruito negli anni, fin dall'esperienza in Comune a Sassari. Ma in questo caso la risposta arriva dall'intera circoscrizione. Come ha portato avanti la campagna elettorale?

“È stata una campagna elettorale atipica perché ho continuato a fare quello fatto per cinque anni. Non ho aspettato i venti giorni prima delle elezioni per andare ad incontrare la gente. Sono cinque anni che giro il territorio, ascolto, racconto e riporto le istanze dei cittadini nella massima istituzione sarda. Per me non è cambiato assolutamente niente”.

Si aspettava la vittoria della coalizione?

“Ero convinta che ce la potessimo fare perché ascolto le persone e nell'ultimo quinquennio ho registrato una volontà di cambiamento del popolo sardo. Non se ne poteva più”.

Quanto pesa il M5S sulla bilancia del Campo largo?

“Pesa per quello che abbiamo costruito e per il lavoro che abbiamo fatto. Peserà per gli obiettivi comuni che ci poniamo e cercheremo di raggiungere”.

Da domani di cosa si occuperà principalmente?

“Di quello di cui mi sono occupata da quando sono a Cagliari: popolo, sanità, trasporti, lavoro, ambiente. Non cambia una virgola rispetto a quanto fatto fino a ieri”.

Un commento su Paolo Truzzu. Che candidatura era?

“Massimo rispetto per la persona, ma non ho molta considerazione di lui dal punto di vista politico e del suo operato. Non lo considero proprio”.

Alessandra Todde vista coi suoi occhi?

“Una persona assolutamente capace, libera dai vecchi sistemi politici. Una persona nuova, innovativa. Una governatrice che ha coraggio e inizierà a raccogliere le macerie che ci ha lasciato chi ha governato in questi cinque anni”.

Primo presidente di Regione del M5S.

Un movimento politico che a un certo punto sembrava destinato al tramonto ha dato in Sardegna un importante colpo di coda.

“Io credo che non ci sia mai stato un tramonto. Ci sono state fasi difficili, ma non ho mai visto la fine del M5S. Questo è un nuovo inizio e una continuazione. Proseguiremo con la costruzione della base molto forte del Movimento che ha sempre messo al primo posto gli obiettivi da raggiungere per il proprio territorio e per il popolo”.

Si parla spesso di una Sardegna

“cagliaricentrica” e una Sassari che sta perdendo terreno rispetto a Olbia al nord. Il capoluogo turritano potrà dire ancora la sua nei prossimi decenni?

“È vero. Credo che questa suddivisione tra sud e il resto della Sardegna esista. Non paga solo Sassari, ma interi territori – penso a Nuoro e Oristano – soffrono più di altri. Credo che una maggior condivisione e una suddivisione più equa delle risorse nei territori sia necessaria”.

Gli elettori sassaresi sono chiamati alle amministrative in primavera. Come si prepara il M5S? Si può replicare l'accordo col centrosinistra anche a livello locale?

“Ci stiamo lavorando. L'esperimento messo in campo a livello regionale si può ripetere nei territori specifici come quello sassarese. Siamo pronti a competere”.

Se dovesse proiettarsi di qui a 5 anni e guardarsi indietro, cosa vorrebbe aver fatto per la Sardegna di concreto?

“L'emergenza è ripristinare il sistema sanitario pubblico. Questa per me è la base del mio mandato. Ho lottato molto in questo senso nei cinque anni di opposizione. In maggioranza si hanno gli strumenti per intervenire. Sarà un percorso lungo, non abbiamo la bacchetta magica ma bisogna intervenire urgentemente per la soluzione reale dei problemi e garantire il diritto alla salute e alle cure dei sardi. Poi, a catena, tutto il resto: lavoro, trasporti, ambiente. Ma si inizia dalla sanità”.

Pietro Lavena

• **Pierluigi Sini**

Dopo le recenti consultazioni elettorali della Sardegna del 25 febbraio è utile citare il famoso proverbio “non dire gatto se non ce l'hai nel sacco”. Infatti, nonostante siano passati diversi giorni dal voto, il risultato di chi ha vinto le elezioni è tutto da scoprire. Quello che fa sorridere, anche ai meno appassionati, è un fatto al dir poco imbarazzante. Chiusi i seggi e iniziate le operazioni dello spoglio nelle sezioni sparse nel territorio regionale, dopo 24 ore due le distinte conferenze stampe che decretavano altrettante contrapposte verità: a manca i vittoriosi e a destra i vinti. Sorrisi e champagne da una parte, musi lunghi e clima da regolamento dei conti dall'altra. Ad est leader nazionali convenuti in fretta e furia dalla capitale per brindare, ad ovest leader meno nazionali vestiti a lutto e pronti ad impallinare

Elezioni regionali, non dire gatto se non ce l'hai nel sacco

un capro espiatorio già da tempo nel mirino delle doppiette. Nella settimana passata, come da tradizione, nonostante l'incerto risultato, via con le prime indiscrezioni sulla composizione della nuova giunta regionale e i nomi (con tanto di volti nelle pagine dei quotidiani) dei futuri 60 consiglieri regionali che andranno a sedere nel parlamentino regionale per il prossimo quinquennio. Non sono mancate le dichiarazioni (talvolta noiose e ripetitive) di coloro che si sono detti soddisfatti per l'ottimo risultato personale o di partito o di coalizione. Risparmio inchiostro per non commentare quanto “postato” sui social (talvolta di pessimo e sgradevole gusto) e che hanno sollevato non poche polemiche. A questo punto credo sia

lecito porsi qualche interrogativo. Primo. Stabilito che l'attuale legge elettorale è poco funzionale (questione già sollevata 5 anni fa), il futuro consiglio regionale sarà in grado di confezionare un sistema più chiaro che garantisca da subito chi ha vinto la tornata elettorale? Secondo. Nella campagna elettorale che ci lasciamo alle spalle (per fortuna) è stato detto tutto e il contrario di tutto. Certo, i problemi sono tanti e legati a più ambiti. La nuova giunta regionale non potrebbe occuparsi, molto più semplicemente e in modo quasi esclusivo ed energico, soprattutto delle 4 grandi questioni quali sanità, trasporti, agricoltura, transizione ecologica? Terzo. Il voto ci ha confermato che una grossa fetta di

elettori non si è recata alle urne. La nostra Costituzione ci insegna che votare è un diritto e un dovere. La classe dirigente potrebbe creare condizioni per avvicinare le nuove generazioni ad un mondo (quello politico) che appare sempre più distaccato e lontano? Concludo. L'esperienza ci insegna che prima di essere operativi, giunta e consiglio, ci vorranno settimane o addirittura mesi. A questo, è nell'aria già da qualche giorno, si aggiungano ricorsi e controricorsi magari con clamorosi ribaltoni con nuovi volti che magicamente prenderanno il posto agli eletti della prima ora. Nell'attesa che la Corte di Appello del tribunale di Cagliari ci comunichi (con la dovuta calma) l'esito di chi dovrà governare la Sardegna, richiamo all'attenzione le parole della tifoseria di un noto club calcistico italiano, che dagli spalti è solito strillare, coralmemente, “ci crediamo ... sino alla fine”!

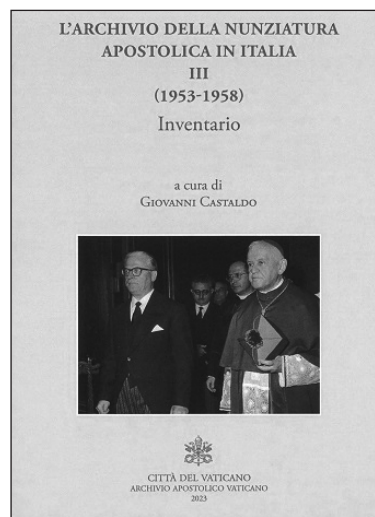
LIBRI

Le carte della Nunziatura prezioso strumento per cogliere i complessi problemi della Chiesa italiana

• **Tonino Cabizzosu**

L'Archivio Apostolico Vaticano è una delle istituzioni ecclesiastiche più prestigiose per i preziosi documenti che custodisce, la disponibilità verso gli studiosi di tutto il mondo e le opere scientifiche che, con regolarità, va promuovendo. Si assiste, infatti, in questi ultimi decenni alla pubblicazione di notevole interesse archivistico come documenta la collana *Collectanea Archivi Vaticani*, giunta al 124° numero. Quest'ultimo, infatti, riguarda il volume curato da Giovanni Castaldi: *L'Archivio della Nunziatura Apostolica in Italia, 3, (1953-1958). Inventario*, Città del Vaticano 2023, 505 pp. Il curatore è noto perché aveva dato alle stampe nel 2020 due tomi sulla storia della Rappresentanza pontificia in Italia, fondata dopo la firma dei Patti Late-

nanensi: il primo dal 1929 al 1939, il secondo dal 1939 al 1953. Il terzo copre un arco di tempo breve che va dal 1953 al 1958, l'ultimo quinquennio del pontificato di Pio XII, in cui fu Nunzio Apostolico in Italia Giuseppe Fietta, di Ivrea, antico segretario di monsignor Piovello, arcivescovo di Cagliari. *L'Inventario* in questione è uno strumento di lavoro per gli studiosi, prezioso grazie a quattro indici: onomastico, toponomastico, delle istituzioni e dei periodici. Esso offre uno spaccato religioso, sociale, culturale, diplomatico, politico, circa gli intensi rapporti instaurati in Italia tra Stato e Chiesa. Nel 1953 iniziava il tramonto dell'esperienza degasperiana, si registravano i primi tentativi di un'apertura a sinistra, i rapporti altalenanti con il Partito Comunista e con l'Occidente, si intensificava il controllo soffocante



del Sant'Uffizio, i molteplici interventi riguardanti le diocesi italiane, l'inizio del boom economico, l'avvento della televisione, che verrà regolamentata da un "codice di autodisciplina". Scrive al riguardo lo storico Francesco Malgeri nell'*Introduzione*: "Le carte della Nunziatura ci offrono significativi elementi per cogliere i molti e complessi problemi di cui fu investita la sede diplomatica... Ci permette di avere a disposizione preziose indicazioni su fonti documentarie che ci consentono di studiare e approfondire un materiale archivistico che evidenzia momenti cruciali e significativi nella storia della Chiesa nel corso degli Anni '50 nella

fase declinante del pontificato di Pio XII" (pp. XIV-XV). Nei primi due il ruolo del Nunzio Francesco Borgongini Duca fu centrale per 24 anni; ora il Nunzio Fietta fu il tramite delle sollecitazioni provenienti dai due Sostituti Montini e Tardini; egli, infatti, le inoltrava agli uffici ministeriale e, a loro volta, trasmetteva le risposte che questi gli davano. La documentazione raccolta da Castaldi cammina su due ambiti: uno istituzionale, l'altro di base nel senso che riguardava la prassi quotidiana, con interventi per venire incontro a situazioni di povertà o disagio. Nel quinquennio in questione i rapporti fra le due sponde del Tevere furono sereni e propositivi, nonostante la preoccupazione della Curia circa la graduale apertura del governo ai socialisti e al centro-sinistra, i rapporti con il Partito Comunista e la propaganda protestante. Questa problematica vide il Nunzio Fietta particolarmente attivo per ricomporre incomprensioni e dissidi. Questo prezioso strumento offerto agli studiosi diventa una guida fondamentale per ricostruire ed interpretare le vicende religiose, politiche e diplomatiche intercorse tra la Santa Sede e lo Stato italiano e le mille problematiche della vita delle diocesi italiane negli ultimi sei anni del pontificato pacelliano.

Nel 1980 Giov. Paolo II gli conferisce personalmente l'ordinazione episcopale nella solennità dell'Epifania. L'ingresso a Milano, dove succede al cardinale Giovanni Colombo, avviene il 10 febbraio dello stesso anno. La sua prima lettera pastorale è dedicata a La dimensione contemplativa della vita e la prima iniziativa cui dà vita, nel novembre del 1980, è la Scuola della Parola, per aiutare i fedeli ad accostarsi alla Sacra Scrittura secondo il metodo della lectio divina. Durante il Concistoro del 2 febbraio 1983 viene creato cardinale dallo stesso Giovanni Paolo II. Nel novembre 1986, in occasione del convegno diocesano ad Assago dal titolo *Farsi prossimo*, lancia l'iniziativa delle Scuole di formazione all'impegno sociale e politico, mentre nell'ottobre dell'anno successivo avvia una serie di incontri a due voci sulle "domande della fede", ai quali dà il nome di *Cattedra dei non credenti* e che hanno una grande risonanza anche al di fuori dei confini ecclesiali. Il 4 novembre 1993 convoca il 47° Sinodo diocesano di Milano, conclusosi il 1° febbraio 1995, mentre nel 1997 presiede le celebrazioni per il XVI centenario della morte di san-

TESTIMONI DEL NOSTRO TEMPO

Card. Carlo Maria Martini, profeta del Novecento

t' Ambrogio, patrono della diocesi. L'impegno del cardinale Martini, divenuto durante i ventitré anni di episcopato una delle personalità più conosciute e rispettate della Chiesa cattolica, varca presto i confini diocesani e nazionali. Partecipa a numerose Assemblee del Sinodo dei Vescovi ed è relatore alla VI Assemblea generale del 1983, sul tema Riconciliazione e penitenza nella missione della Chiesa. Membro del Consiglio della segreteria generale del Sinodo dei Vescovi dal 1980 al 1990 e, successivamente, dal 1994 al 2001, è anche presidente del Consiglio delle Conferenze episcopali europee dal 1986 al 1993. Insignito di numerosi riconoscimenti accademici, nel 2000 diventa membro onorario della Pontificia Accademia delle scienze. Rimane alla guida della diocesi fino al 2002. Più di un ventennio durante il quale la città vive tra l'altro gli anni di piombo del terrorismo e i rivolgi-

menti di Mani Pulite e si abitua a riconoscere sempre in lui il primo riferimento morale. Tutta la città, credente e non. Fa ormai parte della storia l'episodio della consegna di un arsenale di armi in arcivescovado da parte di militanti di Prima Linea e del Comitato comunista rivoluzionario (CoCoRi). Vasto eco, al di là dei limiti territoriali della diocesi, hanno le sue Lettere Pastorali e i Discorsi alla città di Milano, raccolti nel volume *Parola alla Chiesa Parola alla Città* (EDB 2002), mentre una larghissima scelta di testi suoi viene pubblicata nel 2011 con il titolo *Le ragioni del credere*. Molte delle sue pubblicazioni sono tradotte in diverse lingue e vengono lette nei cinque continenti, da credenti e non credenti. Il 10 settembre dello stesso anno parte per Gerusalemme, dove trova alloggio in una stanza nell'Istituto Biblico, vicino alla porta di Jaffa. Si ripromette di riprendere gli studi biblici,

ma soprattutto di esercitare la preghiera di intercessione per la pace e per l'umanità in quella città del tutto particolare. Per qualche anno, alternerà questa residenza con qualche periodo in Italia, nella casa dei gesuiti di Galloro, presso Ariccia (Roma). L'anno successivo pubblica il primo frutto della sua ripresa del lavoro sul testo biblico: una nuova edizione critica del Papiro Bodmer VIII contenente le *Lettere di Pietro*. Si dedica quindi a preparare l'introduzione critica al Codice Vaticano Greco 1209, che comprende tutta la Bibbia greca, il Codice B. Nel marzo 2007 un numeroso pellegrinaggio di fedeli ambrosiani in Terrasanta festeggia i suoi 80 anni appena compiuti. Nel 2008, attorno a Pasqua, le sue condizioni di salute peggiorano, e decide di rientrare in Italia: si stabilisce a Gallarate (Varese), nella vecchia struttura dell'Aloisianum, organizzata dai gesuiti come casa per confratelli anziani e malati. Chiede a don Damiano Modena se è disposto ad accompagnarlo fino alla morte. Intanto l'aggravarsi del morbo di Parkinson compromette progressivamente le sue condizioni di salute. Muore a Gallarate il 31 agosto 2012.

Lula, Einstein telescope: cos'è, nascita del progetto e candidatura di Sos Enattos

Si parla ormai da diversi anni di questo ambizioso progetto, ma pochi forse sappiamo veramente di che si tratta. Abbiamo chiesto al giovane pattadese Giammaria Lavena che di recente ha pubblicato un esauritivo articolo, il permesso di poterlo pubblicare anche noi. Nel ringraziarlo, ecco di seguito il testo.

La miniera di Sos Enattos, a Lula, si porta dietro una storia millenaria, risalente addirittura al Neolitico recente. In antichità fu sfruttata per l'estrazione della steatite, lavorata per realizzare oggetti artistici, tra cui statuette della Dea Madre. Al suo interno vi sono inoltre pozzi e gallerie di epoca romana. I resti dell'insediamento sono rimasti intatti fino al 1960. A partire dal XIX secolo gli scavi si concentrarono su vena piombo-zincifera e galena argentifera, poi anche sulla blenda, di cui il territorio era ricchissimo. Nel Novecento la miniera lulese è passata attraverso varie società concessionarie, fino al '96, quando è stata l'ultimo bacino metallifero del Nuorese a chiudere l'attività. Oggi fa parte del parco Geominerario della Sardegna, patrocinato dall'Unesco. **Di recente Sos Enattos** è salita agli onori di cronaca per la sua candidatura a sede dell'Einstein Telescope, il cui progetto prevede la costruzione di un gigantesco interferometro sottomarino triangolare per la ricerca delle onde gravitazionali. E' divenuta oggetto di discussione politica e di grande interesse generale, viste

anche le candidature di Germania, Belgio e Olanda. L'area intorno alla miniera è stata individuata come sito ideale per ospitare l'osservatorio, grazie al basso rumore sismico, alla scarsa antropizzazione e alle sue caratteristiche geologiche. Sos Enattos è già oggi un luogo di scienza: dal 2019 ospita, infatti, il laboratorio SAR-GRAV con l'esperimento Archimedes. Finanziato dalla Regione Sardegna, il laboratorio è nato nell'ambito di un accordo di programma tra la Regione Sardegna e l'Università di Sassari, l'INFN, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV), l'Università di Cagliari e l'IGEA spa, la società che gestisce la miniera. Il progetto dell'Einstein Telescope nacque circa 15 anni fa. Come raccontato dal professor Fulvio Ricci, docente dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare e uno degli artefici del programma, le ipotesi "italiane" emerse nell'ambito della prima ricognizione furono il Gran Sasso, che già ospitava i laboratori sotterranei dell'INFN, e un sito in Sicilia, non lontano da Agrigento, nei pressi di una miniera di sale. Troppe però le criticità in entrambi i siti, principalmente di natura sismica, oltre che geologica. A fine 2009, ispirato dalla precedente intuizione di un collega, Ricci iniziò a prestare interesse alla Sardegna, terra notoriamente poco sismica, approfondendo così lo studio delle mappe sarde e concentrando particolare attenzione alle aree intorno



alle miniere dimesse. Dopo svariati tentativi di arrivare ai gestori di queste, Ricci è riuscito a contattare il responsabile di Sos Enattos, Gianluca Loddo. Dopo un approccio inizialmente diffidente alla proposta, i due si incontrarono e successivamente il docente ricevette il primo nulla osta per la realizzazione di alcune misure preliminari sul sito. Bastarono tre giorni di raccolta dati per chiarire le qualità di quell'area, che per caratteristiche si prestava perfettamente a un esperimento di quel tipo. Una serie di altre operazioni di monitoraggio confermarono le prime sensazioni, e così l'area di Sos Enattos è divenuta col tempo una delle poche accreditate per ospitare l'osservatorio, insieme all'Euregio Mosa-Reno, che abbraccia appunto i territori di Belgio, Olanda e Germania. Quello dell'ET è un progetto ambizioso e rivoluzionario nel campo delle onde gravitazionali. Sarà infatti in grado di osservare un volume di universo almeno mille volte maggiore rispetto agli attuali strumenti di seconda generazione, gli interferometri LIGO negli Stati Uniti e Virgo in Italia. Nel dettaglio, prevede la costruzione di una grande infrastruttura sotterranea capace di ospitare un rivelatore di onde gravitazionali tra i 100 e i 300

metri di profondità così da preservarlo in condizioni di "silenzio", isolandolo dalle vibrazioni prodotte sia dalle onde sismiche, sia dalle attività umane. L'interferometro andrà a caccia di onde e increspature dello spaziotempo che si propagano alla velocità della luce, generate da "cataclismi cosmici", come l'esplosione di supernovae o lo scontro tra buchi neri o stelle a neutroni. La missione primaria dell'ET è dunque di carattere scientifico, al fine di studiare la storia dell'universo e ripercorrerla a ritroso nel tempo, per capirne origine ed evoluzione, chiarirne ipotesi e processi, rivelare fenomeni attesi ma ancora mai osservati, come le sopracitate emissioni continue da stelle di neutroni e le esplosioni di supernovae, e la misura del fondo cosmologico o astrofisico di onde gravitazionali. Gli scienziati di tutto il mondo guardano con attenzione e curiosità a questo progetto, inserito nella lista delle grandi infrastrutture di ricerca sulle quali l'Europa ha deciso di puntare nel prossimo futuro, in attesa di capire se il centro vitale di esso vedrà la luce nel piccolo centro al confine fra la Barbagia e la Baronia o se a spuntarla sarà invece l'area nord-europea ad ovest del fiume Reno.

Giammaria Lavena

Ogni giorno, sempre più, si legge di aggressioni ai danni delle forze dell'ordine e, sempre più, di agenti che restano gravemente feriti se non addirittura uccisi eppure gli appartenenti a carabinieri, polizia, ecc. restano in balia di un mare in tempesta in cui ad avere la peggio sono sempre gli stessi. Dai treni in cui continuamente extracomunitari aggrediscono brutalmente il personale viaggiante e gli agenti di polizia intervenuti; agli arresti di spacciatori, italiani e stranieri, durante i quali gli agenti vengono accerchiati per essere costretti a non eseguire gli arresti; ai controlli di routine nelle strade

Doveroso difendere le Forze dell'ordine

cittadine. Tutti esempi in cui gli appartenenti alle forze dell'ordine, spesso, sono costretti a difendersi alla meno peggio, forse meglio dire alla peggio, per uscirne soccombenti con giorni e giorni di prognosi, quando va bene, mentre gli aggressori continuano a circolare imperturbati e sfacciatamente liberi per un motivo o per l'altro. Basterebbe questo per dire che non possiamo non essere dalla parte delle forze dell'ordine. I

recenti fatti di Pisa hanno riaperto un dibattito su questo argomento che, a mio parere, non andrebbe neppure messo in discussione. **Stiamo vivendo un periodo di grande incertezza sociale che, inevitabilmente, si riflette sull'equilibrio dei comportamenti all'interno dell'ambiente in cui viviamo**; tutto sembra essere messo in discussione, leggi, istituzioni, regole del vivere civile e, in tutto ciò, anche la sicurezza dei

cittadini e, cosa ancor più grave, quella di quegli stessi soggetti che dovrebbero esserne i tutori. Nessuno può pensare che i poliziotti come i carabinieri e le altre forze dell'ordine si alzino al mattino pensando di maneggiare nessuno. Si trovano però spesso in situazioni di evidente e palese illegalità che devono poter affrontare nel rispetto anche della loro vita. Chi è in torto è chi delinque, non chi è deputato a difendere tutti i cittadini. Grazie perciò per la vostra dedizione nella difesa del bene comune. Le persone oneste saranno sempre e comunque al vostro fianco.

DICEVANO I PADRI

don Giammaria Canu

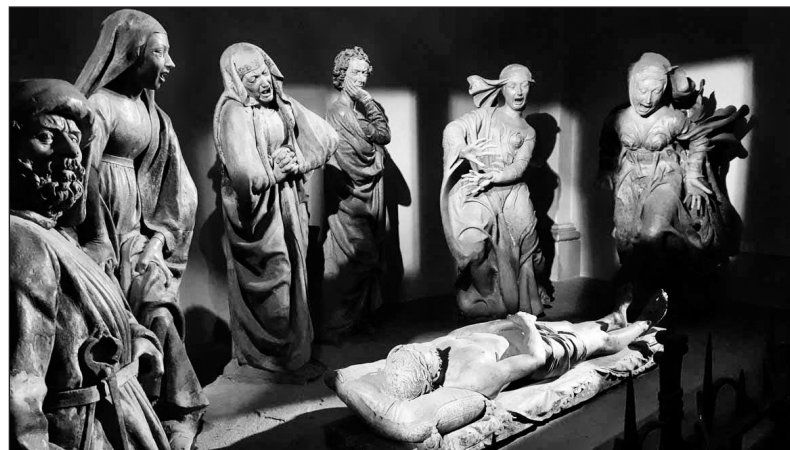
Ad alta quota

Dal chiasso rovinoso del mercato del Tempio di Gerusalemme – al quale Gesù ha contribuito con la foga di chi ha intenzione di mettere un po' di luce e un po' di Dio nel buio disordinato e aggroviato del cuore umano – passiamo in questa quarta domenica di quaresima al silenzio nascosto, raccolto e pacato di una notte in Città Santa. La quiete che legge la tempesta, oppure la verità che consola il disordine del cuore, il *kairòs* che abbraccia e raccoglie tutto il *kàos*: nulla (ac-)cadrà al di fuori delle braccia di Dio.

C'è un uomo maturo e saggio a Gerusalemme, figlio del farisaismo e persona autorevole tra i Giudei. Il suo nome era Nicodemo. Fa una scelta che sarà decisiva per la sua storia: «andò da Gesù di notte» (Gv 3,2). Andare da Gesù quando è notte. Attenzione a queste scelte: rischiano di decidere definitivamente l'esito della vita! L'evangelista Giovanni non butta giù i racconti a caso o in ordine cronologico, ma sempre con un finissimo significato teologico: andare a Gesù di notte è la fotografia esatta dell'eccezione alla regola già annunciata nel prologo del suo Vangelo: «Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo. Era nel mondo e il mondo è stato

fatto per mezzo di lui; eppure il mondo non lo ha riconosciuto. Venne fra i suoi, e i suoi non lo hanno accolto. A quanti però lo hanno accolto ha dato potere di diventare figli di Dio» (Gv 1,9-12). Questa la buona novella: la luce si accoglie nel buio! E conosciamo i nomi di «quanti lo hanno accolto». Uno di essi era il buon Nicodemo.

Parte da una intuizione, forse da un sospetto o da una banale curiosità, da una scommessa alla Pascal, oppure da una ribellione del cuore, dalla stanchezza per la vita farisaica oppure per tutte queste cose messe insieme. Parte e fa la scoperta più impressionante della storia dell'umanità: c'è in giro per i viottoli di Gerusalemme il Figlio di Dio che aspetta gente da far nascere interamente: «Noi tutti nasciamo a metà e tutta la vita ci serve per nascere del tutto» (Maria Zambrano). Approfittare di quel momento opportuno (*kairòs*) è stata la chiave della sua vita. Quella capatina notturna nel giro di 3 anni lo porta ad alta quota, proprio lì sul Calvario, nella quota più alta mai toccata dall'amore umano: sarà lì in quel primo Venerdì Santo della storia quando «si fece buio su tutta la terra»; sarà lì ad amare l'Amore crocifisso, a deporlo dalla Croce e adagarlo



N. DELL'ARCA, COMPIANTO SUL CRISTO MORTO (BOLOGNA 1490). LO SGUARDO PENETRANTE E GIUDICANTE DI NICODEMO, IN PRIMO PIANO A SINISTRA, RUBA VIOLENTEMENTE L'OSSERVATORE PER PORTARLO DENTRO LA SCENA CHIEDENDO: «VUOI SCAPPARE ANCHE TU DAVANTI ALLA VERITÀ?».

nel sepolcro; sarà lì a dare compimento alla storia di Dio fra gli uomini; sarà lì a raccogliere e prendersi cura dei resti umani del Dio incarnato. Scoprirà che era tutto vero il discorso di quella notte: «Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna». E ricorderà a tutti che la verità è che noi siamo salvi, che lo siamo già! E che si tratta solo di renderci conto che siamo già ad alta quota, che siamo all'altezza di Dio, che non c'è nessun Dio da conquistare, che dobbiamo solo imparare a viverci ad alta quota, che le ali per volare e per nascere per intero ce le abbiamo già in dotazione.

C'è solo da gioire (*laetare* in latino) in questa domenica non più viola, ma rosacea. Come alla Trasfigurazione c'è il sapore della Pasqua che si fa spazio nel buio della nostra vita rabbiata. È Vangelo di vette e di

grandi segreti svelati. Come per Nicodemo, l'invito è quello di azzeccare maestro. Il maestro è colui che getta pennellate di luce nelle paludi del buio, del disordine e del male. È colui che porta i suoi aquilotti ad alta quota perché finché stanno con i polli a calpestar la polvere, non impareranno mai a volare. Davanti ad un maestro che propone una vita così ad alta quota, non c'è che da fidarsi.

Sant'Agostino con queste poche righe dipinge perfettamente la figura di Nicodemo: «Nicodemo va dal Signore, ma di notte: va verso la luce, lui che è nelle tenebre. Nelle tenebre cerca il giorno. Nicodemo è l'uomo vecchio che cerca di rinascere, è l'Adamo che è in tutti noi. Noi che veniamo al mondo trovandoci tra le mani una vita senza volerla, senza averla scelta. La nostra prima nascita è passiva, tutte le altre sono frutto delle nostre libere scelte».



COMMENTO AL VANGELO

IV DOMENICA DI QUARESIMA

Domenica 10 marzo

Dal Vangelo di Giovanni

In quel tempo, Gesù disse a Nicodemo: «Come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito perché chiunque crede in lui

non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Tutto il Nuovo Testamento si interessa alla dottrina centrale della redenzione. Il ritorno di ogni uomo e di ogni cosa alla santità, presso il Padre, si compie attraverso la vita, la morte e la risurrezione di Cristo.

Il Vangelo di Giovanni pone l'accento in particolare

sull'incarnazione. Gesù è stato mandato dal Padre. È venuto in un mondo decaduto e ha portato luce e vita nuova. Attraverso la sua passione e la sua risurrezione, egli restituisce ogni cosa al Padre e rivela la piena realtà della sua identità di Verbo fatto carne. Per mezzo di lui tutto è riportato alla luce. Tutta la nostra vita nella Chiesa è il compimento della nostra risposta a Cristo. L'insegnamento del Nuovo Testamento - e ne vediamo un esempio nella lettura di oggi - è assai preciso. La redenzione è stata realizzata tramite Gesù Cristo, ma per noi deve essere ancora realizzata. Noi possiamo infatti rifiutare la luce e scegliere le tenebre. Nel battesimo Cristo ci avvolge: noi siamo, per così dire, «incorporati» in lui ed entriamo così in unione con tutti i battezzati nel Corpo di Cristo. Eppure la nostra risposta di uomini, resa possibile dalla grazia di Dio, necessita del nostro consenso personale. Quando c'è anche tale accordo, ciò che facciamo è fatto in Cristo e ne porta chiaramente il segno. Diventiamo allora suoi testimoni nel mondo.

LA REALTÀ DEL DEMONIO

Le parole dei Papi sul diavolo, nemico astuto che esiste davvero

• Amedeo Lomonaco

In questo tempo quaresimale riproponiamo alcune parole dei Pontefici sulla realtà del demonio, “il tentatore per eccellenza” che “ha invaso la terra con l'odio”. Un nemico, con cui non si dialoga, da combattere con le “armi spirituali” della fede. Un “incantatore” perfido che “non può ostacolare l'edificazione del regno di Dio”. Quello della Quaresima è un periodo di conversione, di penitenza, di riconciliazione. Un tempo per accogliere la vita nuova che scaturisce dalla Pasqua. Un momento propizio per intraprendere cammini di fede anche attraversando deserti carichi di vuoti e incertezze, respingendo le tentazioni e gli inganni del maligno. I Pontefici hanno più volte parlato della realtà del diavolo, “peccatore fin dal principio” e “padre della menzogna”. Nel Vangelo di Marco si legge che “lo Spirito sospinse Gesù nel deserto e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana”. Papa **Benedetto XVI** ricorda come *nel deserto, luogo della prova, come mostra l'esperienza del popolo d'Israele, appare con viva drammaticità la realtà della kenosi, dello*

svuotamento di Cristo, che si è spogliato della forma di Dio (cfr Fil 2,6-7). Lui, che non ha peccato e non può peccare, si sottomette alla prova e perciò può compatire la nostra infermità (cfr Eb 4,15). Si lascia tentare da Satana, l'avversario, che fin dal principio si è opposto al disegno salvifico di Dio in favore degli uomini. Le azioni di Satana corrompono l'uomo, seminano odio e guerra. Papa **Pio XII**, in un periodo storico ancora lacerato dalle ferite del secondo conflitto mondiale, pronuncia queste parole nel del 1953 rivolto all'Azione Cattolica italiana ed indica nell'amore autentico il vero antidoto contro il “nemico di Dio”. *Il demonio ha invaso la Terra con l'odio: fate rivivere, prepotente, l'amore. Tanti sono ancora cattivi, perché non sono stati finora abbastanza amati. Vivificate tutto quanto cadrà sotto l'influsso dei vostri raggi. Siate, cioè, come Maria e con Maria, strumenti di vita nelle anime, che oggi muoiono di freddo e di fame, ma potrebbero tornare alla casa del Padre, se fossero mosse dalle vostre parole, trascinate dal vostro esempio.* Il demonio è “il nemico numero uno, è il tentatore per eccellenza”. Nel 1972 Papa **Paolo**



VI ricorda che uno dei bisogni maggiori della Chiesa “è la difesa da quel male, che chiamiamo il demonio”. Attraverso molteplici fessure, tra cui “le seduzioni ideologiche”, questo incantatore conturbante, astuto e occulto “può facilmente penetrare ed alterare l'umana mentalità”. *Sappiamo così che questo essere oscuro e conturbante esiste davvero, e che con proditoria astuzia agisce ancora; è il nemico occulto che semina errori e sventure nella storia umana. (...) Sarebbe questo sul demonio e sull'influsso, ch'egli può esercitare sulle singole persone, come su comunità, su intere società, o su avvenimenti, un capitolo molto importante della dottrina cattolica da ristudiare, mentre oggi poco lo è.* Nella lotta contro il diavolo si devono usare “armi spi-

rituali”. È quanto sottolinea Papa **Giovanni XXIII**, in un frangente della storia minato dalla guerra fredda, nel radiomessaggio del 1961 rivolto a tutto il mondo “per la concordia delle genti e la tranquillità della famiglia umana”. *Guerra spirituale quella che viene dal Maligno e dalle indisciplinate inclinazioni naturali; ma sempre guerra: e sempre fiamma nefasta che tutto può penetrare e travolgere.* Durante il suo pontificato, **Papa Francesco** più volte ricorda che con il diavolo “non si dialoga mai”. “Gesù - sottolinea il Pontefice all'udienza generale del 27 dicembre 2023 - mai ha dialogato con il diavolo, lo ha cacciato via. Quando è stato tentato nel deserto, non ha risposto con il dialogo; semplicemente ha risposto con le parole della Sacra Scrittura, con la Parola di Dio. L'unica risposta possibile è la Parola di Dio. Giovanni Paolo II: il diavolo non può ostacolare il regno di Dio. Anche se potente e astuto, il diavolo è solo una creatura “s subordinata al volere e al dominio di Dio”. Giovanni Paolo II, all'udienza generale del 20 agosto 1986, sottolinea che “la storia dell'umanità si può considerare in funzione della salvezza totale, nella quale è iscritta la vittoria di Cristo”. Alla vittoria di Cristo sul diavolo, conclude Papa Wojtyła, “partecipa la Chiesa”. Ed anche se la storia terrena continua ad essere sfigurata dagli inganni del diavolo, ogni credente è chiamato a “lottare per il definitivo trionfo del Bene”.

La sofferenza delle popolazioni in Palestina e in Israele la porta “quotidianamente nel cuore, con dolore”, per questo Papa Francesco dice “basta, per favore. Fermatevi”. Legge il discorso preparato per l'Angelus di questa domenica, la terza di Quaresima, quasi a voler sottolineare, nonostante l'indisposizione dei giorni scorsi, la necessità di accompagnare con la sua voce questo nuovo appello, invito a pregare per le migliaia di morti, di feriti, di sfollati. “Immani distruzioni”, dice Francesco, che hanno “conseguenze tremende sui piccoli e gli indifesi, che vedono compromesso il loro futuro”. Non è così che si costruisce un mondo migliore tantomeno la pace. Per questo chiede che riprendano i negoziati per un cessate il fuoco a Gaza e in tutta la regione, “gli ostaggi siano subito liberati e tornino dai loro cari” e “la popolazione civile possa avere accesso sicuro ai dovuti e urgenti aiuti umanitari”. Ma non dimentica

LA DOMENICA DEL PAPA

Più casa, meno mercato

la “martoriata Ucraina”, “dove ogni giorno muoiono tanti”.

Ricordando la Giornata internazionale per la consapevolezza sul disarmo e la non proliferazione, il Papa afferma che tante “risorse vengono sprecate per le spese militari; il disarmo, aggiunge, “è un dovere morale” e richiede “coraggio” per passare “dall'equilibrio della paura all'equilibrio della fiducia”.

Angelus nella domenica in cui Giovanni, nel suo Vangelo, ci propone quel passo che sbrigativamente definiamo la cacciata dei mercanti dal tempio. Nel grande spazio del tempio di Gerusalemme c'è tanta folla, si avvicina la Pasqua, e ci sono i mercanti: venditori di animali e cambiavalute. Nelle bancarelle si poteva acquistare

un animale da sacrificare, e così ci si lavava la coscienza. Gesù, quando caccia i mercanti, non si ribella contro Dio, o contro la sua presenza in mezzo agli uomini. Dice no al mercato, a quel sistema che metteva impedimenti e ostacoli all'incontro con Dio; dice no ad una religiosità esteriore, fatta di gesti ripetuti senza una vera partecipazione: “non fate della casa del Padre mio un mercato”.

Papa Francesco si sofferma sulla distinzione tra casa e mercato e dice: “nel tempio inteso come mercato, per essere a posto con Dio bastava comprare un agnello, pagarlo e consumarlo sulle braci dell'altare. Comprare, pagare, consumare, e poi ciascuno a casa sua”.

Invece nel tempio inteso come casa

succede il contrario: “si va per incontrare il Signore, per stare uniti a Lui, stare uniti ai fratelli, per condividere gioie e dolori. Ancora: al mercato si gioca sul prezzo, a casa non si calcola; al mercato si cercano i propri interessi, a casa si dà gratuitamente”.

Gesù, dice il vescovo di Roma, “non accetta che il tempio-mercato si sostituisca al tempio-casa, non accetta che la relazione con Dio sia distante e commerciale anziché vicina e fiduciosa, non accetta che i banchi di vendita prendano il posto della mensa familiare, che i prezzi vadano al posto degli abbracci e le monete prendano il posto delle carezze”.

L'invito per questo tempo di Quaresima è fare “più casa e meno mercato” bussando fiduciosi alla porta del Padre “non come mercanti avari e diffidenti”. Ancora, il Papa chiede che la nostra preghiera non sia “un prezzo da pagare” ma “il momento dell'abbandono fiducioso”.

Rientrati dalla Giornata Mondiale dei Giovani a Lisbona lo scorso agosto abbiamo fatto nostre le tre parole consegnateci da Papa Francesco durante la celebrazione della messa finale: “Brillate, ascoltate, non temete” e come cammino annuale per i giovani della nostra diocesi stiamo proponendo un cammino per poter incarnare tale proposta. Nel mese di gennaio abbiamo iniziato tale cammino accompagnati, in ogni incontro, dalla figura biblica di un profeta, attraverso la quale cerchiamo di metterci in ascolto di cosa Dio ci dice attraverso la sua Parola e come possiamo metterla in pratica nelle nostre giornate. Ci si incontra in piccoli gruppi di 9/10 persone, si legge insieme la Parola di Dio facendo risuonare in un primo momento che cosa Dio suggerisce alla nostra vita attraverso la sua Parola, attraverso di essa instauriamo un dialogo su come la stessa Parola possiamo viverla nelle nostre giornate. Prima la figura di Mosè e ora quella di Elia ci hanno fatto da guida in questi primi due incontri. È sicuramente interessante e stimolante poter incontrare dei giovani che con coraggio e dedizione si confrontano sulla Parola di Dio. Attraverso questi incontri stiamo cercando di concretizzare la missione lasciataci dal Papa: il metterci in ascolto, per poter brillare in un mondo che spesso ha tinte scure per poter vincere le paure che spesso abitano il nostro cuore. Sono circa duecento i giovani della diocesi che, animati e stimolati dalla pastorale giovanile diocesana, si è rimessa in cammino organizzando vari incontri di formazione. All'interno di questo percorso



PASTORALE GIOVANILE A Pattada il secondo appuntamento dei Cenacoli

sono stati inseriti i cenacoli come momenti di preghiera, riflessione e confronto per i nostri giovani. Si sono già svolti due cenacoli, entrambi molto sentiti e partecipati. Il 18 gennaio in seminario ad Ozieri, dove si sono ritrovati alcuni giovani delle parrocchie di Benetutti, Bono, Budusò, Alà, Pattada, Ozieri, Nughedu e Nule accompagnati da parroci, educatori e seminaristi, per confrontarsi su personaggio biblico di Mosè, dopo aver visionato un filmato che lo

riguarda si sono confrontati sul brano biblico dell'Esodo 3,1. 15, cercando di riportarlo all'esperienza personale vissuta da ogni partecipante. Sabato 2 marzo invece, i ragazzi, i seminaristi ed educatori delle stesse parrocchie sono stati ospitati a Pattada per il secondo dei cenacoli programmati. Dopo gli arrivi e saluti presso il cinema Santa Croce, don Stefano ha presentato il personaggio che li ha accompagnati in questo incontro: Elia. Quindi i partecipanti a gruppi

si sono trasferiti presso alcune famiglie della comunità che avevano dato con gioia la disponibilità per ospitarli e condividere con loro questo momento di formazione.

Dopo la preghiera iniziale e la lettura comunitaria del brano biblico 1Re 19,9 -16, i ragazzi, mostrando partecipazione attiva, hanno fatto proprio questo brano seguendo il percorso proposto per riflettere sulle loro esperienze di fede nel loro quotidiano. Molto incisiva anche la partecipazione delle famiglie ospitanti, entusiaste sia per questo nuovo approccio che per il tema trattato. Dopo questo momento i partecipanti si sono trasferiti nel salone sottostante il cinema per condividere un momento di convivialità.

• Giuseppe Mattioli

Venerdì 1 marzo, dopo 9 incontri, si è concluso il corso prematrimoniale per le 13 coppie della forania del Monte acuto, delle comunità di Tula, Oschiri, Berchidda, Monti, Su Canale e Berchiddeddu.

Iniziati nella prima decade dello scorso mese di gennaio, gli incontri si sono svolti nei saloni parrocchiali della parrocchia di Berchidda e, sono stati presieduti dai sacerdoti: don Guido Marrosu (parte biblica-teologica), don Andrea Viridis (parte bioetica), don Luca Saba parte liturgico-sacramentale), don Pierluigi Sini (parte comunicazione e fede nella coppia).

Gli ultimi due incontri, le giovani coppie di fidanzati sono state coinvolte

BERCHIDDA Concluso il corso prematrimoniale per 13 coppie della forania del Monte acuto

sul tema del Sinodo. Consegnate due domande, i ragazzi si sono confrontati sui temi proposti e, prendendo la parola hanno potuto dare un prezioso contributo che verrà portato all'attenzione dei lavori sinodali all'interno del contesto diocesano.

I ragazzi hanno manifestato grande interesse per il corso svolto e hanno ringraziato i loro sacerdoti per questi preziosi momenti in cui hanno preso coscienza del valore del matrimonio

come Sacramento per la vita di coppia cristiana.

La serata dell'ultimo incontro, come da tradizione, si è conclusa con un momento conviviale in cui i ragazzi delle diverse comunità hanno potuto condividere un'amicizia che certamente potrà consolidarsi nel tempo.

E' bene ricordare che “la Chiesa e i sacerdoti hanno istituito il corso prematrimoniale, già da tanto tempo, con l'obiettivo di preparare i giovani

fidanzati promossi sposi al Sacramento del matrimonio, definito un cammino spirituale e umano che intraprendono per capire l'importanza del passo che andranno a compiere.

Dio creando l'uomo e la donna, li ha chiamati nel matrimonio a un'intima comunione di vita e di amore fra loro “così che non sono più due, ma una carne sola” (Mt 19,6). Benedicendoli, Dio disse loro. “Siate fecondi e moltiplicatevi” (Gn 1,28)

Per la Chiesa cristiana il matrimonio “E' un patto con cui l'uomo e la donna stabiliscono tra loro la comunità per tutta la vita, per la sua ordinata al bene dei coniugi e alla procreazione e educazione della prole, che è stato elevato da Cristo Signore alla dignità di Sacramento”. Come tale è indissolubile e per tutta la vita!

MONTI

Approvato il bilancio della Cantina

• Giuseppe Mattioli

Approvato all'unanimità, nel corso dell'annuale assemblea dai soci, il bilancio della "Cantina sociale del Vermentino" chiuso con un fatturato che supera i 10 milioni. "Sulla base delle risultanze del bilancio possiamo esprimere la nostra soddisfazione per essere riusciti anche in questo esercizio a raggiungere un risultato più che lusinghiero perseguendo obiettivi sempre finalizzati ad un sano consolidamento del nostro bilancio", commenta il presidente Mauro Murrighile. Soddisfatti i soci ai quali sono stati distribuiti circa 4 milioni e 800 euro.

"Un risultato – spiega Murrighile – che rappresenta per il terzo anno consecutivo, un incremento dell'importo totale distribuito, facendo aggiornare il dato più alto in assoluto. Dovuto – sottolinea il presidente



– ad una attenta e accurata gestione finanziaria dell'azienda., visto che ai soci sono stati distribuiti circa 4 milioni e 800 mila euro, poco meno della metà dell'intero fatturato,". Oltre gli aspetti finanziari, il consiglio direttivo porta avanti la politica degli investimenti. Sono iniziati i lavori, finanziati attraverso il Progetto Integrato di Filiera (PIF) per 2 milioni e mezzo di euro, per l'ampliamento della sala di imbottigliamento, l'acquisto di un modernissimo impianto necessario a garantire elevati standard di efficienza e produzione; l'ammodernamento del punto vendita e l'avvio della vendita online dei prodotti della cantina del Vermentino.

Appena terminati, invece, i lavori dell'impianto fotovoltaico posizionato nella zona retrostante la stazione di conferimento e lavorazione delle uve. Un forte impulso viene dato anche sul fronte della produzione, si amplia la linea dei vini, dopo l'immissione del Cannonau riserva, di un Cagnulari, un Carignano, a breve arrivano novità: verranno messi in commercio anche nella linea dei bianchi un Traminer, un Fiano e una Malvasia. Infine e non meno importante l'attivismo nel campo della commercializzazione, dove in Italia, prosegue il proficuo rapporto con alcune catene della grande distribuzione, all'estero rimangono attivi e proficui i rapporti di vendita con Australia, Cina, Stati Uniti e Canada. Insomma si respira ottimismo nella coop: la situazione economica dell'esercizio presenta aspetti sicuramente positivi che confermano una solida tenuta dell'andamento economico aziendale che soddisfano i soci e si guarda al futuro con fiducia.

«Sulla base delle risultanze del bilancio possiamo esprimere la nostra soddisfazione per essere riusciti anche in questo esercizio a raggiungere un risultato più che lusinghiero».

PATTADA

Il Coro di Ozieri in visita dal professore Angelo Carboni

• Raimondo Meledina

Suggellando un'amicizia di lunga data, qualche giorno fa il Coro Città di Ozieri, ha fatto visita al professor Angelo Carboni, noto docente di lingue straniere e scrittore pattadese, studioso della lingua sarda, e, com'è noto, da tempo costretto al suo letto dalla SLA. Il Coro Città di Ozieri ha eseguito diversi fra i brani più famosi del proprio repertorio, fra cui S'anzoneddu, Sa carrela e s'amore, S'ultima serenada, No potho reposare, Babu soberanu e Drommi fiore meu.

L'incontro, voluto ed organizzato grazie al consenso ed alla collaborazione della famiglia di Angelo, è stato particolarmente emozionante e, su specifica richiesta dei familiari del professor Carboni, già si pensa di ripeterlo in occasione del suo 70° compleanno. In occasione della visita i componenti del Coro hanno offerto ad Angelo ed alla sua famiglia un CD contenente brani del proprio

repertorio, mentre il Premio Logudoro di Poesia e Letteratura Sarda, rappresentato nella circostanza dalla componente della Giuria Carmela Arghittu, compaesana del professore, e da Gavino Contu, presidente dello stesso, gli ha donato il Quaderno Antologico della 42^a edizione del Premio. I familiari di Angelo, dal canto loro, hanno voluto chiudere e suggellare la serata consegnando ai presenti l'ultima fatica letteraria di Angelo, "In Pes de Santa Rughe", pregevole raccolta di Orazioni, Preghiere, Invocazioni, Mutos religiosos e scampoli della poesia religiosa pattadese. Un incontro che certamente non rimarrà isolato ed a cui, all'interno di una collaborazione più duratura, potrebbero seguirne altri fra cui, in primis, quello già programmato per i prossimi 70 anni di Angelo Carboni, che, seppure dal suo letto, continua ad essere per le nostre comunità, e non solo, instancabile e prezioso punto di riferimento culturale.

Diocesi di Ozieri - Forania di Monte Lerno (Pattada, Buddusò, Osidda, Alà e Padru)

RITIRO DI QUARESIMA

Sogna una chiesa missionaria...

CON

Padre Busteddu Serra

Missionario Comboniano



DOMENICA 10 MARZO 2024

Buddusò, Auditorium comunale, Loc. Solvale, Via Doneddu 13

Ore 10: Arrivi e meditazione con punti per la preghiera personale

A seguire: tempo di preghiera personale

Ore 12: Condivisione col predicatore e pranzo al sacco

Ore 14: Gruppetti sinodali interparrocchiali

Ore 16: Breve pellegrinaggio verso la Parrocchia e adorazione

Ore 17: per chi lo desidera, Santa Messa

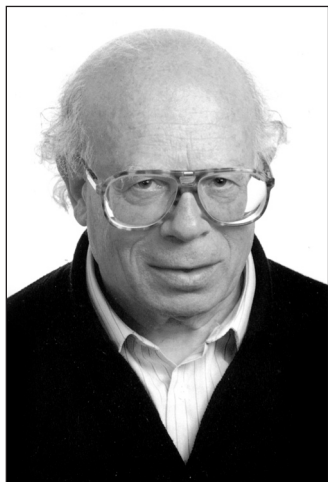
Portare: Bibbia,
Materiale per appunti
Pranzo al sacco

OZIERI

XI edizione della rassegna
«Marzo delle Donne»

▪ Maria Bonaria Mereu

La rassegna “Marzo delle donne”, nel 2024 giunge all’undicesima edizione. Nata per celebrare la figura della Donna, scaturisce da una riflessione sulla celebrazione della “Giornata internazionale dei diritti della donna”, che vuole ricordare le conquiste sociali, economiche e politiche delle donne ma anche le discriminazioni e le violenze di cui sono state, e sono ancora, oggetto. La Città di Ozieri ha scelto di dedicare l’intero mese di marzo alle donne, dando vita alla rassegna che ha in calendario una serie di appuntamenti che spaziano dalla musica al teatro, a momenti di riflessione e condivisione di esperienze fino alle celebrazioni di grandi figure femminili. Dopo il grande successo, del 3 marzo al Teatro Civico “O. Fallaci” della “Compagnia delle Donne” con la commedia “S’innamoradu...giustu pre te” tradotta in lingua sardo-logudorese da Tetta Becciu; venerdì 8 marzo si terrà alle ore 11,00, la proiezione del videoclip “Anna” nel Museo Archeologico “Alle Clarisse” brano vincitore della VII Edizione del Concorso Musicale Regionale Viola 2024. Seguirà la conferenza Stampa di presentazione dello spettacolo teatrale “RIBELLE – Storie di una notte cambiata”, dedicata a Michela Murgia, che vede coinvolte per la prima volta la Compagnia delle Donne e l’Associazione Culturale Inoghe Cultura e Spettacolo, con la regia di Maurizio Giordo. Lo spettacolo “RIBELLE – Storie di una notte cambiata”, fa parte del Mu.S.Ca - Musica e Spettacolo per il Cambiamento” che, insieme al Concorso Musicale Regionale Viola, è promosso e finanziato dal CAV e realizzato grazie al contributo della Regione Autonoma della Sardegna. Lo spettacolo andrà in scena giovedì 21 alle 10.00 per le scuole e la sera alle 20.30, con ulteriore replica il 22 alle 18.00 con dibattito a cura delle operatrici del CAV. Sabato 9 marzo alle 17:30 nella Sala Conferenze del Civico Museo Archeologico di Ozieri l’Istituzione San Michele, in collaborazione con l’Associazione “Amici del Romanico”, organizza la presentazione del libro “Donne Protagoniste del Medioevo Sardo”, a cura della prof.ssa Rossana Martorelli dell’Università di Cagliari. La rassegna prosegue sabato 16 marzo alle 18.00 nel Centro Culturale San Francesco con la presentazione del libro di Vanni Lai “Cantadora” (ed. Minimum fax). Il libro racconta di una vedova armata di pistola, che tutti chiamano la “Cantadora” e che è l’unica donna in grado di sfidare gli uomini nelle gare a chitarra, esibizioni che durano fino a tarda notte, per un piatto di minestra e qualche bicchiere di vino. La serata sarà intervallata da interventi musicali delle Cantadore Noemi e Gianfranca Mulas, accompagnate dalla chitarra del maestro Nino Manca, in collaborazione con la Scuola Civica di Musica del Monte Acuto. Gli eventi sono organizzati con il patrocinio dell’Assessorato alla Cultura del Comune di Ozieri, in collaborazione con l’Istituzione San Michele.



PATTADA

«Beati i misericordiosi perché troveranno misericordia».

Tu che hai saputo rendere la mia vita speciale, sarai per sempre la luce dei miei giorni bui, illuminando il mio cammino. La sorella Rosanna con profonda stima e affetto, ricorda il carissimo

**Prof. Dott.
ANTONIO CUGUTTU
Sacerdote**

La Santa Messa sarà celebrata il giorno domenica 10 marzo 2024 nella chiesa del Rosario di Pattada alle ore 9.

Pattada, marzo 2024



BURGOS

Inaugurato l’anno della legalità,
«Ammentenne a Bonifacio Tilocca»

▪ Viviana Tilocca

Sono passati 20 anni dalla notte tragica in cui Bonifacio Tilocca, padre dell’allora sindaco Pino, morì in un attentato che dilaniò la sua casa, la sua vita, la sua famiglia, una comunità intera: un giorno particolare, il 29 febbraio, già per la sua cadenza quadriennale, ma che in questo 2024 ha l’ambizione di raccontare una storia nuova rispetto a com’è stato in tutto questo tempo, una storia finalmente positiva. Presso l’aula consiliare del Comune di Burgos infatti, è stato aperto “L’anno della legalità – Ammentenne a Bonifacio Tilocca” alla presenza della Prefetta di Sassari, Grazia La Fauci, delle Autorità provinciali dei Carabinieri e Guardia di Finanza, e della famiglia Tilocca, che ha espresso grande stima nei confronti dell’Amministrazione Comunale per l’iniziativa. “Vent’anni fa è successo l’irreparabile – ha esordito l’ex sindaco Pino – cui avremmo potuto rispondere in tanti modi: la nostra forza è stata una scelta di civiltà che ci ha resi diversi da chi ci ha ferito così profondamente. Per la prima volta – ha proseguito – l’Amministrazione parla di un fatto non privato, ma politico, perché ha riguardato la comunità tutta”. È proprio il “dovere di non dimenticare” ad aver spinto il gruppo consiliare, mosso dal vice sindaco Salvatore Sechi, a promuovere un anno di eventi, per sensibilizzare i concittadini di tutte le età su un tema mai scontato - come purtroppo hanno dimostrato i recenti atti intimidatori subiti da una consigliera di maggioranza, cui contestualmente è stata tributata unanime solidarietà - “tramite cui costruire insieme un paese ammantato dalla rassicurante coperta della legalità”, ha auspicato il Sindaco Leonardo Tilocca, invocando il supporto delle Istituzioni poiché “da soli non abbiamo le armi per combattere l’illegalità”. Un sostegno già confermato non solo dalla presenza, ma anche dall’impegno della Prefetta che ha prontamente garantito “attenzione al territorio e disponibilità all’ascolto, in cambio di una collettività che non si chiuda su se stessa, ma sappia dare fiducia alle Istituzioni e a quanto esse possono fare concretamente”. Tra gli interventi, anche quello di Giampiero Farru di Libera, dei membri del presidio territoriale di Perfugas dedicato a Bonifacio Tilocca e del parroco don Robert, che commentando il Vangelo del giorno ha ricordato come “non fare il male è il minimo necessario, ma non basta: bisogna fare il bene”. Un ricco palinsesto di iniziative dunque attende i burghesi per i prossimi 12 mesi, da un concorso di Murales ad un Premio Letterario, passando per presentazioni di libri, concerti, incontri con le scuole e perfino una conferenza di padre Salvatore Morittu, per concludersi il 28 febbraio 2025 con l’inaugurazione di un’opera-segno che sia un monito per le presenti e future generazioni.

Buddusò ancora a segno, bene anche Atletico Bono e Pattada

• Raimondo Meledina

A sole otto giornate dal termine del campionato di **Prima categoria** continua il dominio assoluto del Buddusò di Ferruccio Terrosu, che, grazie alle reti di Dem Buba, German Lorenzo e Francesco Farris, ha liquidato la pratica San Marco Cabras, conquistando la 19ª vittoria del suo campionato e tenendo a ben quindici punti di distanza la sua più diretta inseguitrice Porto San Paolo. Nello stesso girone C hanno vinto anche il Pattada, a cui è stata sufficiente la rete di Danilo Deiosso per battere la Corraisi Junior Oliena e l'Atletico Bono, passato sull'ostico campo di Pozzomaggiore, grazie alla quattordicesima rete stagionale del suo bomber Gavino Molotzu.

Note meno positive arrivano dal Bultei, battuto a Silanus, dall'Ozierese, caduta a Thiesi, dall'Oschirese, sconfitta in casa dal Castelsardo e dal Berchidda, regolato all'inglese sul campo di Ploaghe. Per effetto di questi risultati, Berchidda e Bultei ultimi nei rispettivi gironi e, seppure la matematica ancora non li con-

danna, costretti a non sbagliare più nulla per evitare il ritorno nella categoria inferiore.

Per le altre, stando a quanto dice la classifica, l'Atletico Bono e l'Ozierese, che accusano un distacco di sei e dieci punti dalla seconda piazza utile per la disputa dei play-off, possono ancora sperare di centrare quello che al momento resta l'unico obiettivo, ma, per quanto ancora possibile, sarà dura, molto dura, perché la concorrenza è di quelle importanti e le squadre che li precedono hanno dimostrato di possedere notevoli qualità.

In **Seconda**, inaspettato stop del Bottidda che, in virtù del pareggio (0 a 0) casalingo con il Cuglieri, perde la testa della classifica fino a quel momento condivisa con l'FC Alghero (ora avanti di 2 punti). Squadra quest'ultima con cui i goceanini si confronteranno domenica prossima al "Pintore-Caddeo" di Olmedo e che proveranno a battere per la seconda volta e per riconquistare, soprattutto, la prima posizione. Nello stesso girone, pareggio interno anche per la Junior Ozierese, 2 a 2 con il



LA SQUADRA DEL BUDDUSÒ CHE STA DOMINANDO IL GIRONE C DI PRIMA CATEGORIA



ALBERTO APEDDU (PATTADA)



GAVINO MOLOTZU (ATLETICO BONO)

Borore, e amara sconfitta esterna (2 a 1) per il Burgos con il Sedilo.

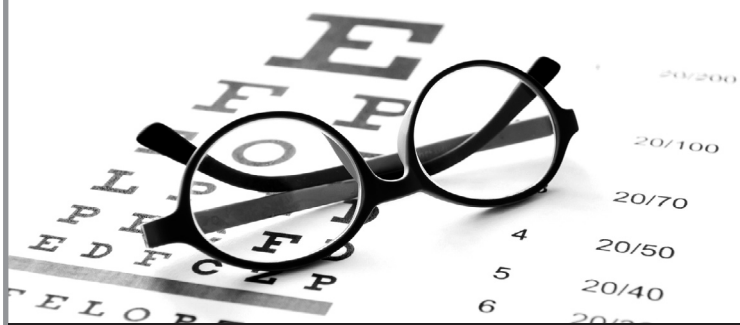
In **Terza categoria**, girone E, fa notizia la rovinosa caduta interna di un distratto ed inconcludente San Nicola Ozieri, che, ha sbagliato un calcio di rigore e ne ha cercato tre dal più organizzato Monte Muros lasciando al Santa Maria di Pisa la seconda posizione della classifica, mentre hanno fatto bene tutte le altre, col Nughedu San Nicolò, che ha battuto il Turalva con reti di Giampiero Correddu e Giuseppe Meloni, la Tulese, poker al 3 Stelle con doppietta di Michele Campesi, Fogarizzu ed autogoal, e la Morese, a cui il goal di Davide Barroccu è bastato per superare il Real Pozzo. Nel girone della Gallura l'Atletico Tomi's Oschiri ha stravinto 9-1 col Berchiddeddu (reti di Lorenzo Sotgia e Leonardo

Fresu, una doppietta a testa, e poi firme di Giambattista Serra, Cristian Loddò, Paolo Langiu, Pietro Fogu e Edoardo Usai) e torna in seconda posizione, mentre hanno pareggiato tutte le altre: il Funtanaliras a Porto Rotondo, il Padru a S. Antonio e l'Alà a La Maddalena.

Questi, infine, i risultati delle gare di **settore giovanile** pervenuti in redazione: cat. **allievi regionali**, Junior Ozierese-Li Punti 0/2; cat. **allievi provinciali**, Academy Torres-Ozierese 2/1, Ampurias-Pattada 4-1, Lupi del Goceano-Perdasdefogu 3/0 (a tav); cat. **giovanissimi provinciali**: Atletico Monti-Arzachena Academy Costa Smeralda 0/3, Lupi del Goceano-Posada 3/0, Fonni Calcio-Benetutti 2/1.

È tutto, alla prossima, buon calcio a tutti!

PRENOTA
presso il nostro Centro
UN CONTROLLO
dell'efficienza visiva



OTTICA MUSCAS



327 0341271

OZIERI • VIA UMBERTO I, 22

Necrologie

Solo testo: euro 40

Testo e foto: euro 50

Doppio: euro 70

Per qualsiasi chiarimento venite
a trovarci a Ozieri
in piazza Carlo Alberto 36
Tel. 079 787412

Rinnova l'abbonamento a VOCE DEL LOGUDORO

**28 euro l'anno
per 45 numeri**

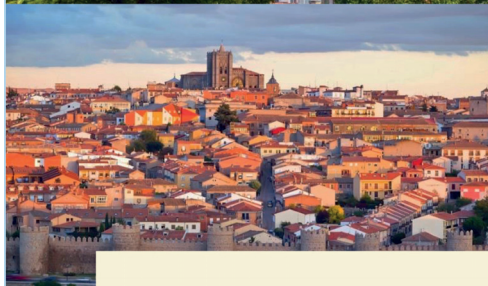
**c.c.p. n. 65249328
intestato ad Associazione
don Francesco Brundu**



DIOCESI DI OZIERI
PELLEGRINAGGIO DIOCESANO



OPERA ROMANA
PELLEGRINAGGI



In cammino con Maria per annunciare Gesù
SANTIAGO - FATIMA - AVILA
accompagnati dal nostro Vescovo Corrado

7 - 14 LUGLIO 2024

QUOTA TOTALE

€ 1.530

ACCONTO € 500,00
entro il 10/04/2024

PER INFORMAZIONI E ADESIONI

don Luca - 347 6004081
Antonina - 346 4000194
Piera - 348 2927950

Programma completo:
www.diocesiozieri.org



DIOCESI DI OZIERI
CAMMINO SINODALE

LECTIO DIVINA CON IL VESCOVO

Nicodemo:
dalla fede e dalla speranza,
il cammino della carità

"Amare Dio con tutta l'anima"

MARZO 2024

11 marzo: Forania del Monte Lerno a **Buddusò**
12 marzo: Forania del Monte Acuto a **Oschiri**
13 marzo: Forania di Ozieri in **Cattedrale**
14 marzo: Forania del Goceano a **Bono**

in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00
in chiesa ore 19.00

